

Recensione del film L'apparizione

L'apparizione: quando la fede viaggia in incognito

“Talvolta la fede viaggia in incognito” dichiara un personaggio del film L'apparizione ; in questa battuta il regista Xavier Giannoli ha voluto probabilmente sintetizzare il senso del suo ultimo lavoro. Un film complesso, avvolgente e coinvolgente che conduce lo spettatore proprio verso quell'atteggiamento mentale che precede in genere l'esperienza della fede stessa: la crisi, il dubbio, la ricerca e l'intuizione di un mistero che si cela dietro la superficie della realtà. Ma andiamo per ordine, il film racconta di un giornalista di guerra, Jacques Mayano che dopo aver perso un caro amico e collega durante un conflitto in medio oriente, viene chiamato dal Vaticano per guidare una commissione che deve accertare la veridicità di una presunta apparizione della Madonna avuta da Anna una giovane novizia in un paesino di montagna. Jacques, interpretato magistralmente da un disincantato e al tempo stesso appassionato Vincent Lindon, è l'uomo dei fatti e delle prove, abituato per lavoro a trattare con la realtà visibile, a portarla agli occhi di tutti attraverso il suo obiettivo fotografico. Proprio questo obiettivo, all'inizio del film, resta imbrattato del sangue del collega ammazzato e aprirà in Jacques una crisi professionale e umana: perché è successo a lui, perché l'ho lasciato solo, che senso ha tutto ciò? Il male, rappresentato dalla guerra, sembra richiedere un sacrificio, assurdo inspiegabile e tuttavia forse carico di un significato. Con questa domanda di senso Jacques si appresta a risolvere un enigma ben più complesso e inesplicabile: che cosa ha visto realmente questa giovane ragazza, orfana e apparentemente sprovveduta, che ha vissuto tra famiglie affidatarie e colleghi? Che cosa c'è dietro alla macchina della fede e del culto che la Chiesa sembra organizzare attorno a questa ragazza? Jacques non si arresta di fronte alla risposta più scontata e realista, riconosce l'impostura e cerca di sottrarre la ragazza dagli ingranaggi di una manipolazione che sembrano stritolarla, ma intuisce che c'è qualcosa di più, qualcosa che non si può spiegare ricorrendo alla sociologia o alla psicologia. La sua ricerca lo porterà a confrontarsi con l'amore, con il sacrificio di sé, con il perdono, con il bisogno di offrire la propria vita a qualcosa o a Qualcuno perché le dia un senso. In modo imprevisto e misterioso ritroverà che la morte del suo caro amico è il filo di una trama che può essere compresa con un occhio diverso da quello di obiettivo fotografico. Quest'"occhio" nuovo è simboleggiato dai fori prodotti dai proiettili in un'icona della Madonna portata in salvo dalla guerra. Nello sguardo deturpato e pietoso di quest'icona, Jacques ritroverà la pace e sé stesso.